

## **Intervento del 24 giugno 2025 in Commissione Esteri del Coordinamento al MAECI della UIL Pubblica Amministrazione**

Onorevoli deputati,

prendo la parola in rappresentanza del Coordinamento al MAECI della UIL Pubblica Amministrazione, il più rappresentativo delle Aree Funzionali sia per tesseramento che di voti alle ultime RSU, ringraziandovi innanzitutto per averci convocati in occasione dell'esame in corso sul Disegno di Legge inerente i servizi ai cittadini ed alle imprese all'estero. Si tratta di un provvedimento di grande importanza per il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale con il quale vengono introdotte innovazioni destinate ad avere un impatto rilevante sul personale dell'Amministrazione, il tutto nel contesto di una vera e propria opera di "codificazione" di tutte le principali norme che regolano sia l'attività del Ministero sia quella della rete estera. In questo contesto, la convocazione di un'audizione specificamente dedicata alle organizzazioni sindacali al MAECI rappresenta un indubbio segnale di attenzione nei confronti dello stesso, sia da parte di questa Commissione sia dei suoi singoli componenti. Un segnale di attenzione del quale non mancheremo di dare atto con i nostri assistiti e con tutti i lavoratori della nostra Amministrazione.

In considerazione del tempo a disposizione, concentreremo il nostro intervento su quei punti che riteniamo più rilevanti in virtù delle conseguenze sull'operatività della macchina ministeriale e della rete estera, con particolare riguardo ai carichi di lavoro non indifferenti che soprattutto quest'ultima è chiamata da tempo a sostenere.

Il Disegno di Legge istituisce una nuova Direzione Generale che si occuperà centralmente di tutte le pratiche di cittadinanza presentate alla nostra rete consolare. Tale novità, in sé certamente condivisibile, fa tuttavia sorgere alcune preoccupazioni in particolare su due aspetti: il primo relativo agli organici, il secondo alle modalità di lavoro che il disegno di legge arriva a definire in maniera rigida.

Circa gli organici, il disegno di legge istituisce due nuove figure di livello dirigenziale generale oltre a un numero coerente di posizioni dirigenziali di seconda fascia per le posizioni di capo ufficio. Appaiono invece piuttosto scarse le dotazioni organiche del personale della Seconda e della Terza Area funzionale. Se da un lato presumiamo che questo incremento, andando a intervenire sulla dotazione organica già assegnata al MAECI, non indichi necessariamente i numeri che saranno assegnati alla futura Direzione Generale, non possiamo comunque in questa sede esimerci dall'auspicare che numeri effettivamente ad essa assegnati siano ben superiori. Per meglio precisare le preoccupazioni che ci animano, teniamo a sottolineare una circostanza che in anni passati è sembrata sfuggire al livello politico, e che invece è fondamentale per intervenire efficacemente e correttamente sull'Amministrazione degli Esteri. Quest'ultima è infatti composta da tre tipologie di personale: il personale diplomatico vero e proprio con funzioni di livello dirigenziale, il personale della Dirigenza e delle Aree Funzionali - ossia quello che normalmente compone quasi tutte le altre Amministrazioni dello Stato - e quello assunto localmente a contratto dalle nostre Ambasciate, dai nostri Consolati e dagli Istituti Italiani di Cultura. A ciascuna di queste tre categorie di personale sono infatti assegnati compiti estremamente specifici che rendono le stesse infungibili tra di loro.

Nel definire quindi le dotazioni organiche della nuova Direzione Generale è necessario prima di tutto capire quale personale sarà ad essa assegnato. Ci sembra tuttavia di poter affermare con sufficiente certezza che si tratterà quasi esclusivamente di personale della Seconda e della Terza Area funzionale essendo quest'ultimo, sulla rete-diplomatico consolare, che si occupa in via quasi esclusiva della trattazione delle pratiche di cittadinanza, ed è pertanto anche quello dotato del maggiore expertise sulla materia. Vi apparirà quindi sicuramente chiara la necessità di garantire una adeguata dotazione organica alla nascente struttura.

Circa le modalità di lavoro, il Disegno di Legge specifica che tutte le nuove pratiche di cittadinanza andranno presentate ai Consolati in formato cartaceo per essere poi inoltrate alla nuova direzione generale costituita a Roma. Dobbiamo doverosamente segnalare a questo proposito che una simile prassi inonderebbe i nascenti uffici di una montagna di carta, come si era abituati in passato a vederne negli uffici pubblici prima che l'informatizzazione prendesse il sopravvento. Ciò non aiuterebbe *in primis* il lavoro del personale che dovrà curare queste pratiche, né quello che dovrebbe essere assegnato allo smistamento delle stesse.

Va a riguardo ricordato invece come da diversi anni sempre più ordinamenti si stiano informatizzando ed implementando modalità di riconoscimento reciproco dei propri atti digitali. Vedasi sul punto, ad esempio, la creazione delle cosiddette eApostille da parte di numerosi Stati.

Non si vede quindi perché anche una siffatta modalità non possa essere utilizzata dai nascenti Uffici che si occuperanno di cittadinanza. Riterremo conseguentemente che il testo definitivo della legge dovrebbe consentire, laddove ve ne sia la possibilità, di ricevere la documentazione legata alle pratiche di cittadinanza anche in formato digitale.

Un intervento approfondito da parte di questa commissione sui due aspetti citati sembra pertanto, ad avviso della UILPA MAECI, estremamente auspicabile ed opportuno.

Nel ringraziare ancora per l'opportunità offerta, ci auguriamo che il lavoro su questo Disegno di Legge consegna al MAECI strumenti nuovi e più efficaci per affrontare le sfide del XXI° secolo.

Roma, 24 giugno 2025

per il Coordinamento

Alfredo Di Lorenzo, Carolina Milano